

Versione inviata dalla Prof.ssa Carlassare di un lungo saggio pubblicato nel volume : L. CARLASSARE, A. Di BLASI, M. GIAMPIERETTI, *La rappresentanza democratica nelle scelte elettorali delle Regioni, Padova (ed. CEDAM), 2002* in grassetto le note che possono interessare

9.- *La parità di chances nel collegio uninominale : la 'coppia aperta'*. Volendo considerare tutte le ipotesi, non si può trascurare la possibilità che la legislazione elettorale si orienti verso un meccanismo interamente ⁽¹⁾ o parzialmente maggioritario (di tipo misto) a un turno, secondo il modello classico ⁽²⁾, o a due turni a somiglianza del sistema francese; un sistema, comunque, tale da richiedere (in tutto o in parte) collegi uninominali.

In verità la scelta del modello inglese - già discutibile - richiederebbe l'emanazione di un'apposita normativa statale con principi nuovi in tema di elezioni regionali, mentre l'adozione del doppio turno potrebbe forse ritenersi ammissibile anche senza una previa legge di principio; legge sicuramente non necessaria per l'adozione di un sistema misto secondo il modello tedesco⁽³⁾, del tutto armonico con l'attuale legislazione statale in materia di elezione dei Consigli regionali.

Al di là delle diverse ipotesi, ciò che interessa è la ricerca di un meccanismo che consenta di promuovere l'eguale accesso delle donne alle cariche elettive (come prescrive l'art.117 Cost.) in presenza di *collegi uninominali*.

Quando ci si confronta con collegio uninominale il discorso appare più arduo. A differenza del sistema proporzionale, con le sue liste, nel maggioritario, dove in ogni collegio la candidatura è unica e unico il vincitore, come possono essere garantite le *candidature femminili*?

Per realizzare lo scopo non mi sembra possibile ipotizzare altra via di quella che da anni propongo⁽⁴⁾ : la *doppia candidatura*, maschile e femminile, per l'*unico seggio*, con la vittoria di uno solo dei due, scelto dalle preferenze degli elettori. Non un bicollegio ⁽⁵⁾ ma, come è forse

¹) Modello assai pericoloso e discutibile, in definitiva scartato anche dal disegno di legge governativo che pone i principi in materia elettorale....

²) In rapporto ai diversi modelli, agli orientamenti che si profilano, di grande interesse è il dibattito che da tempo in corso nel Regno Unito ha portato alla creazione della Commissione Jenkins : sul rapporto finale della Commissione, v. A. DI BLASI,, in *questo volume, infra*,

³) Sul modello tedesco, si vedano le interessanti considerazioni di M. VOLPI,.....in Rivista...

⁴) Per tale proposta, avanzata da tempo in varie sedi e Convegni, rinvio a L. CARLASSARE, *La rappresentanza femminile: principi formali ed effettività*, in *Genere e democrazia*, a cura di F. Bimbi e A. del Re, Torino (*Rosemberg & Sellier*),1997

⁵) Secondo soluzioni diverse che erano state proposte (si veda ad esempio il progetto di legge Bordon -Mazzuca del gennaio 1995),prevedevano infatti la presenza di una doppia candidatura- una donna e un uomo- ma ,poi, l'elezione di entrambi. Il che apriva problemi non semplici e di varia natura.

più appropriato chiamarlo, il sistema della ‘coppia aperta’ che si scioglie quando la donna o l’uomo vengono eletti.

Per assicurare alle donne la ‘candidabilità’ si potrebbe cioè consentire (ad ogni partito, gruppo di cittadini, coalizione o polo) la presentazione nel collegio uninominale di due candidature anziché una sola. Due candidature abbinate, sicché è indifferente ai fini della vittoria sulle formazioni avversarie che i voti siano dati all’una o all’altro: il seggio, infatti, sarà vinto dalla coppia i cui voti *sommati* superino quelli delle altre coppie in competizione. All’interno della coppia vincitrice, il seggio andrà poi al candidato (donna o uomo) che avrà ottenuto più voti dell’altro.

Anche a ragionare con gli schemi usati in passato dalle Corti ⁽⁶⁾ (oggi non più utilizzabili) pare evidente che la soluzione indicata, sul piano della legittimità costituzionale non dovrebbe prestare il fianco ad obiezione alcuna. La libertà degli elettori non verrebbe in alcun modo limitata, ma ampliata dalla possibilità di scegliere fra le due candidature; e ciò forse potrebbe diminuire l’astensione qualora i candidati esprimessero orientamenti diversi ⁽⁷⁾. Inoltre, *non* verrebbe direttamente attribuito alcun *risultato*, ma sarebbe promossa unicamente la parità di *chances*. Sul piano giuridico nessuna delle ragioni di illegittimità avanzate contro altre soluzioni è qui formulabile. Il sistema non danneggia nessuno, né uomini, né donne. Tutti hanno diritto di partecipare con eguali *chances* e non sarebbe contraddetto il diritto di ogni candidato a concorrere per tutti i posti disponibili; neppure si limitano i presentatori delle candidature; anzi, ne risulterebbe ampliato il loro potere. Tanto meno si ‘coarta’ la volontà degli elettori di cui si aumenterebbe la libertà: anziché trovarsi di fronte a un unico candidato magari non gradito (espressione, ad esempio, di uno dei partiti della coalizione meno vicino alle idee di chi vota) l’elettore ne troverebbe due, acquistando così un minimo di scelta.

Il meccanismo è semplice, troppo forse per le menti tortuose dei politici, sebbene inattaccabile sicuramente sul piano costituzionale, anche misurandolo con i più rigidi e restrittivi criteri delle Corti ⁽⁸⁾: si realizza la parità di *chance* e non il ‘risultato’, né si utilizzano norme di favore, misure o trattamenti differenziati per l’uno o per l’altro sesso, che vengono a trovarsi fra loro in una vera, effettiva, situazione *eguale*. Le difficoltà sono

⁶) Supra, § ...

⁷) Il collegio uninominale allontana spesso l’elettore, insoddisfatto della persona che si trova costretto a votare; offrire due possibilità, data la disomogeneità dei due principali schieramenti politici, potrebbe addirittura essere conveniente.

⁸) Si veda *supra*, §

piuttosto, per l'appunto, sul piano politico contingente: in questo sistema alla normale incertezza dell'esito elettorale, fa riscontro una rielezione incerta di uomini politici cui erano riservati collegi 'sicuri', che la presenza di una candidatura femminile alternativa può sicuramente compromettere. Ma sul piano politico serio, in teoria, ne verrebbero solo vantaggi. I partiti avrebbero l'opportunità di candidare all'unico seggio due persone dello stesso schieramento ma differenziate fra loro, quindi in posizioni diverse del medesimo schieramento; ciò consentirebbe agli elettori di votare in modo più conforme ai propri orientamenti, evitando a molti l'alternativa tra il voto a un candidato sgradito e l'*astensione*.

Ne deriverebbe inoltre quel minimo di chiarezza che potrebbe far meglio comprendere il peso elettorale di alcuni gruppi che – grazie al collegio uninominale che toglie ogni possibilità di scelta - sono abbastanza forti in Parlamento, ma privi di consistenza elettorale e di seguito sufficiente nel paese.

Quanto alla preoccupazione di una 'guerra' all'interno della coppia per la conquista dell'unico seggio, varie considerazioni ne attenuano la portata. Ognuno dei due ha in primo luogo interesse a far confluire sulla sua coppia i voti degli elettori al fine di superare la coppia avversaria. Non avrà dunque interesse a screditare l'altro candidato, compromettendo il risultato complessivo: ognuno, semmai tenderà a mettere in luce le proprie qualità.

E' da chiedersi allora come mai questa proposta - di cui si è parlato in varie sedi - rimanga lettera morta.

La risposta, in primo luogo, sta nell'ostacolo noto, che già prima menzionavo: i politici – in maggioranza uomini - non possono volerla per non mettere a rischio la loro rielezione. Dove il seggio è *sicuro* - e sono parecchi i seggi sicuri - per il candidato che, presentandosi da solo, sarebbe certamente eletto, non c'è vantaggio: se concorrono in due del medesimo schieramento, c'è il rischio che la donna lo vinca e l'uomo (abituato magari a considerare come 'proprio' quel collegio) rimanga fuori. Posizioni sicure, situazioni consolidate, rischiano di essere travolte. E' certo dunque, che in questo modo, un sia pur moderato, auspicabile ricambio della classe politica potrebbe finalmente aversi.